

NSE EXPOFORUM

# L'economia dello Spazio decolla

*Dai satelliti al digitale si moltiplicano le sinergie con le attività «terrestri»*

ANTONIO LO CAMPO

**S**i chiama Space Economy. Più che economia dello spazio, è "dallo" spazio. Fino ad alcuni anni fa si chiamavano «ricadute tecnologiche e scientifiche delle attività spaziali». Oggi invece la Space Economy è diventato uno dei settore maggiormente produttivi in termini commerciali e di indotto in tutto il pianeta. E la Space Economy arrivata alla 2.0, e ormai quasi alla 3.0, muove oggi in tutto il mondo circa 370 miliardi di dollari, 70 per cento dei quali in servizi e il 30 per cento in manifattura. E si prevede che nell'arco di pochi anni si arrivi a 1.000 miliardi di dollari. Il settore dell'aerospazio rappresenta in Italia una forte leva, con 6500 addetti e un giro d'affari di 1,5 miliardi di euro. Per l'Europa il settore è strategico: ogni euro speso sulla stazione spaziale porta 1,8 euro di valore aggiunto alle economie europee; per ogni 100 posti di lavori collegati alla stazione spaziale se ne creano altri 90 in altri settori; dall'investimento in Esa (Agenzia Spaziale Europea) i governi hanno ricavi da 7 mi-

**Il settore che per lungo tempo ha beneficiato del sostegno istituzionale adesso è in grado di attrarre numerosi investitori privati**

liardi di euro. E poi ancora i benefici per la ricerca, la società, la cooperazione internazionale e non ultimo il tessuto industriale. Quegli stessi benefici che dopo la conquista della Luna americana hanno cambiato, e molto, la vita terrestre di tutti i giorni, con 160.000 brevetti per realizzare prodotti di normale uso quotidiano, dai pannolini alle pentole a pressione, dai nuovi sistemi digitali alle nuove tecnologie radar e informatiche che hanno reso più sicuri i voli aerei. Ma l'elenco sarebbe lunghissimo.

Il punto sulla Space Economy si farà nelle giornate di venerdì e sabato con il NSE Expoforum, la fiera dedicata alla New Space Economy, ideata e organizzata da Fondazione Amaldi e Fiera Roma, col patrocinio dell'Asi. L'evento di que-

st'anno, il primo in digitale, è realizzato per valorizzare il networking, offrire una ricca proposta digitale di progetti e contenuti in uno spazio espositivo virtuale.

Lo "spazio" negli ultimi anni, si è sempre più affermato come una risorsa fondamentale per il monitoraggio della Terra, per le telecomunicazioni, per i servizi di osservazione della terra e di geo-localizzazione. I servizi satellitari ed i dati generati (osservazione o posizionamento) diventano asset che, se uniti alle potenzialità dell'economia digitale, sono in grado di anticipare i bisogni della nostra società: le tecnologie e le innovazioni spaziali influenzano sempre di più e positivamente la nostra vita. Con l'avvento della New Space Economy, il settore spaziale che, per lungo tempo ha goduto del prevalente sostegno istituzionale, si sta assistendo ad un ambizioso intervento di investitori privati. Si tratta di una vera e propria rivoluzione culturale che ridefinisce il rapporto pubblico-privato.

La Space Economy è oggi riconosciuta dall'OECD ("The Space Economy at a Glance") come uno dei più efficaci motori di crescita economica.

«La dimensione economica dell'attività spaziale sta avendo un ruolo sempre crescente, tanto che oggi si parla di infrastrutture nello spazio, come se fossero autostrade su mare o terra, come Galileo e Copernicus, il sistema di osservazione dell'Unione Europea, Cosmo-Skymed e i vari satelliti che ci offrono servizi diversi – aggiunge Franco Malerba, il primo astronauta italiano, che coordinerà uno dei convegni del NSE –. Si dice che dallo spazio discendono le tecnologie più importanti per la terra: ma è vero anche il contrario, perché lo spazio eredita tecnologie studiate la terra, come le micro telecamere che si portano su o le batterie al litio, quelle dei cellulari, che si usano anche per i satelliti. Quindi c'è sinergia tra ricerca spaziale e terrestre».

Tecnici al lavoro sulla navicella ATV3

